

Sesto San Giovanni, 09-09-2024

Pellegrini di Speranza

Lettera per l'inizio dell'anno scolastico

“Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.”

Così scrive il Papa nella Lettera nella quale annuncia il Giubileo che si aprirà nella prossima notte di Natale 2024. **Il Santo Padre parla dell'urgenza di una rinnovata rinascita.** Già nel Vangelo abbiamo traccia di questo impeto umano sempre presente. Lo troviamo nella provocazione che Gesù lancia a Nicodemo: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”. Gli disse Nicodemo: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?” (Gv 3, 3-4)

Il procedere inesorabile delle vicende, il succedersi dei fatti, il complicarsi dei rapporti, l'irrigidirsi delle posizioni, potrebbero insinuare il sospetto che nulla, in verità, possa realmente cambiare e che, una volta invecchiati nelle nostre meschinità, tutto sia perduto. Spinti da questo sospetto si può arrivare persino a situazioni simili a quella che fece dire a Paolo: “Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!” (Gal 5,15). Il Giubileo arriva come una coraggiosa mano che preme il pulsante di blocco del tapis roulant, costringendoci a ridecidere la direzione della vita.

Ma come? Quello del Giubileo è un evento antico, con i suoi riti e le sue proposte sviluppatasi negli anni, ma con una grande e indiscussa protagonista: la misericordia. **Solo riconoscendo la nostra distrazione, il nostro male, il nostro bisogno,** potremo cogliere la portata di un anno tutto da vivere domandando, certi del fatto che “se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso” (2Tm 2,13). La nostra speranza è racchiusa proprio in questa fedeltà di Dio a sé stesso. C'è un uomo, alla cui tomba in tanti torneremo lungo l'Anno giubilare, che più di tutti ha sperimentato sulla propria pelle che cosa è in grado di generare la misericordia: Pietro. Scrive un sacerdote commentando l'incontro tra il pescatore di Galilea e Gesù: “Pietro era un uomo di quaranta o cinquant'anni, con famiglia e figli, eppure così bambino di fronte al mistero di quel compagno incontrato per caso! Immaginatoci come si sarà sentito trapassare da quello sguardo che lo

conosceva in ogni sua parte. ‘Ti chiamerai Cefa’: il suo caratteraccio era identificato con quella parola, ‘pietra’, e l’ultimo pensiero era per lui immaginare che cosa il mistero di Dio e il mistero di quell’Uomo – il Figlio di Dio- avrebbero fatto con quella pietra, di quella pietra”

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: **i bambini e i giovani**. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. **Non possiamo deluderli**: sul loro entusiasmo si fonda l’avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano con tutto loro stessi nel tentativo di costruire un mondo migliore. Ma è triste vedere bambini e giovani privi di speranza; d’altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio sembra non offrire sbocchi futuri, quando gli adulti che sono al loro fianco litigano continuamente, rischiano di azzerare i desideri ed è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L’illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell’effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, delle giovani generazioni!

Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

La sfida rimane la stessa anche per ciascuno di noi all’inizio di questo anno scolastico, che vuole fare suo il motto dell’anno giubilare “Pellegrini di speranza!”: **restare seduti sulle nostre cattedre che ci siamo costruiti discutendo la vita degli altri, o vivere ogni istante ricercando una Presenza come quella che hanno incontrato gli apostoli?** Servirà molta pazienza, grande umiltà, vero stupore per intercettare il volto di Gesù che domanda ancora il nostro cuore. Questo permetterà la rinascita di cui abbiamo bisogno e che lo Spirito Santo rende possibile ogni volta che diciamo il nostro “sì” al suo amore che salva.

Buon anno scolastico a tutti noi!

Il Direttore dell’Istituto
don Andrea Gariboldi